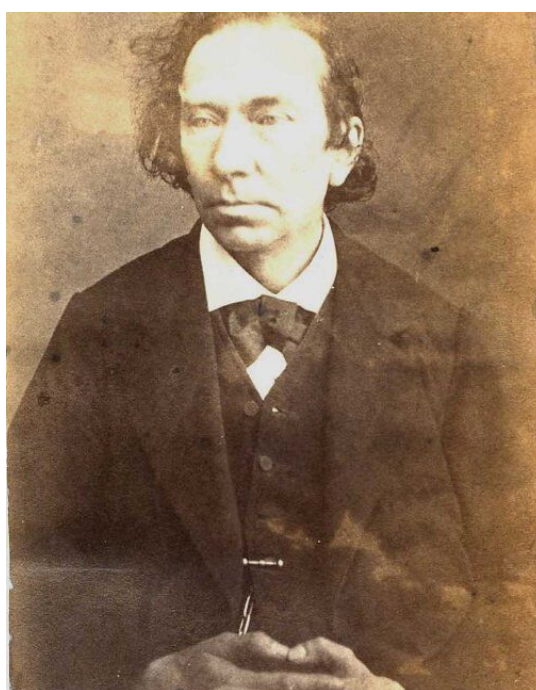
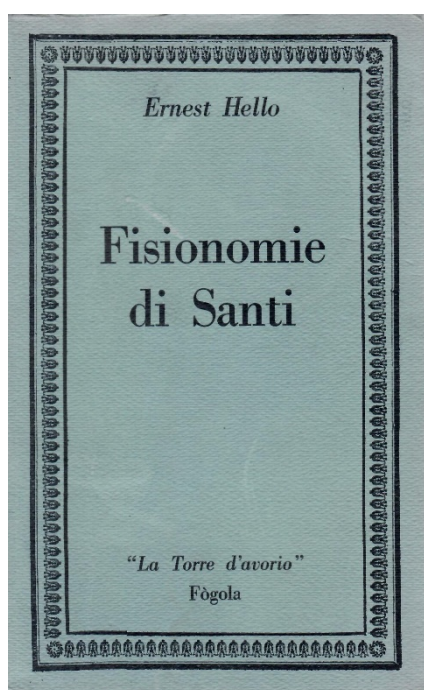


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Ernest Hello, Fisionomie di Santi (Physionomie de Saints, 1879). Introduzione di Piero Santerno, trad. Maria Damerini, Fògola Editore, Torino, 1977, pp. XX+313, con riproduzione di 7 stampe f.t.*



Ernest Hello

L'opera forse più famosa di Hello (18258-1885) è una specie di *Legenda aurea* moderna, non ai suoi livelli forse, ma contiene pagine veramente belle.

Io sono particolarmente innamorato della figura di san Goar, che mi era precedentemente ignoto, il quale a differenza di tanti altri eremiti, non digiunava ma faceva del suo eremo un rifugio per pellegrini, confortandoli e mangiando con loro. Questo creò dei dubbi sulle sue virtù e fu chiamato a giustificarsi dal vescovo di Treviri: «Si racconta che entrato nell'anticamera, cercasse dove lasciare

il suo mantello e, non trovando un luogo adatto, finì per appenderlo a un raggio di sole. Il mantello rimase così sospeso in aria, davanti agli occhi dei presenti. Ecco la scena strana e semplice che possiamo meditare, attraverso il tempo e lo spazio. Ecco dove l'umiltà ha qualcosa da insegnarci: san Goar, non s'era neppure accorto di quanto aveva fatto. Aveva appeso la sua cappa alla prima parvenza d'oggetto che gli si era presentata, senza neppure guardare: aveva creduto forse che si trattasse di un bastone. E invece era un raggio di sole. Vale la pena di sbagliare, quando si sbaglia così» (pp. 171-172).

Anche le pagine su san Giovanni Crisostomo, san Francesco di Sales, santa Francesca Romana, san Gregorio Magno, san Patrizio sono eccellenti. Rimarchevoli le riflessioni su san Giuseppe.

Belle le pagine su sant'Ezechiele e su san Liofredo magnifico taumaturgo che picchiò il demonio che aveva assunto il suo aspetto: «Dio volle umiliarlo sotto i colpi di san Liofredo, dati materialmente e spiritualmente sentiti, e, soggiacendo alla potenza del segno di croce che interdiceva al prigioniero le uscite, Dio lo obbligò a fuggire per il campanile di cui aveva confuso e immolato i difensori, per testimoniare sensibilmente la disfatta sua e la sua paura» (p. 161).

Molto intense le meditazioni sulla paura che Elia, dopo tanti miracoli, sentì tuttavia per Gezabele che lo voleva uccidere: «Elia tremò come nessun uomo, forse, prima di lui aveva tremato, davanti alla minaccia di una femmina di cui aveva confuso e immolato i difensori. [...] La Scrittura ci mostra le sue debolezze come quelle di san Pietro, e il cuore umano ci appare quale è: un mostro d'incoerenza» (p. 177).

Ottime le pagine dedicate a sant'Elena e all'invenzione della Santa Croce, nonché quelle su san Bernardo con la trattazione dell'orgoglio e delle sue conseguenze.

Hello mostra poi profonda ammirazione per santa Caterina di Genova, che pone in confronto con santa Gertrude come due diverse tipologie di colloquio con Dio.

Curiose anche le riflessioni su san Giuda, che, già quasi obliato, è diventato il patrono delle cause disperate: «Il tesoro della Chiesa è pieno di cose antiche che ridiventano nostre e attuali, secondo i movimenti e le armonie della misericordia, della giustizia, della gloria» (p. 270).

Terminano il libro due capitoli su Margherita Maria Alacoque, donna di mediocrissime qualità naturali con cui Dio «scelse la debolezza per confondere la forza» (p.295), e su san Simeone Salus, che finse follia e fu aiutato da Dio a mantenere il suo segreto.

Parecchi altri santi ancora tratta il libro, e per ognuno vien detto qualcosa di significativo, un aiuto alle riflessioni, come ci si attende da un buon libro agiografico.

Su Hello cfr. [https://www.treccani.it/.../ernest-hello\\_%28Enciclopedia...](https://www.treccani.it/.../ernest-hello_%28Enciclopedia...) :

«Scrittore francese, nato nel 1828 a Lorient, morto ivi il 15 aprile 1885. Condusse vita solitaria e poco meno che oscura, pensando e scrivendo contro corrente, sempre fedele, in tempi di positivismo trionfante, alla sua concezione mistico-cattolica di Dio e dell'uomo nell'universo.

Secondo H. non vi può essere scienza senza Dio; e la verità e il bene devono rifiutare ogni forma di convivenza e accomodamento con l'errore, la menzogna e il male. Dominato dal sentimento dell'ordine eterno, egli s'inebria di trascendenti certezze e deride con satira aspra i vani conati ideologici di quanti son fuori della luce di Dio. Nella letteratura cattolica dell'Ottocento francese H. sta tra Joseph de Maistre e Léon Bloy; pensatore spesso originale, come il primo, scrittore immaginoso, disuguale ed eccessivo come il secondo».

28/09/2023